

DOMENICO SARACENO

I GUICCIARDINI CORSI SALVIATI IN MAREMMA: LA FATTORIA GLI ACQUISTI A GROSSETO

Lo studio della storia della fattoria Gli Acquisti di Braccagni, frazione del comune di Grosseto, riguarda diversi aspetti fra i quali, naturalmente, quelli agricoli.

La fattoria Gli Acquisti, tuttavia, non ha rappresentato nel corso di tutto il XX secolo soltanto una realtà agricola, bensì essa si è inserita nel locale tessuto sociale come un elemento di aggregazione di una comunità numerosa e vivace, contribuendo in modo determinante allo sviluppo di un'intera frazione del Comune di Grosseto, quella di Montepescali e Braccagni.

La fattoria Gli Acquisti è un luogo che Filippo Guicciardini Corsi Salviati, in un suo scritto predisposto nel 2015 per una lettura ai Georgofili, in realtà non tenuta per un sopraggiunto imprevisto, ha definito *un posto di sogno e di lavoro*.

Si tratta di una storia lunga e articolata, il nome Acquisti si può far risalire alle fine del 1500; parlando della proprietà oggi facciamo riferimento alla casa Guicciardini Corsi Salviati: i Guicciardini sono una famiglia storica toscana, ben nota, rievochiamo Francesco Guicciardini amico e interprete di Niccolò Machiavelli, ambasciatore della Repubblica di Firenze in Spagna, considerato uno dei maggiori scrittori politici del Rinascimento italiano, la cui statua si trova a Firenze presso la Galleria degli Uffizi.

Ma per la fattoria Gli Acquisti bisogna riferirsi a un'altra famiglia storica fiorentina, i Corsi Salviati, proprietari della tenuta fin dal 1780, unitasi alla fine dell'800 ai Guicciardini attraverso il matrimonio di Lodovico Guicciardini con Francesca Corsi Salviati dei marchesi di Montepescali. Giulio Guicciardini Corsi Salviati assunse questo cognome unendo al suo quello della madre nel 1911.

Infatti, il proprietario dei vasti possedimenti grossetani, il marchese Bardo Corsi Salviati, con testamento predisposto alcuni anni prima di mo-

rire, lascia quale unico erede il nipote Giulio Guicciardini, con l'impegno di unire al cognome Guicciardini quello dei Corsi Salviati.

Nel 1907, alla morte del nonno, Giulio Guicciardini eredita le proprietà Corsi Salviati, compresa la tenuta di Montepescali.

Originariamente la tenuta si chiamava di Montepescali e con questo nome viene illustrata in occasione della terza Mostra Nazionale di Agricoltura tenutasi in Firenze nel 1934.

In quell'occasione Giulio Guicciardini Corsi Salviati scrive una relazione, che dedica al padre, stampata in Firenze dalla tipografia Barbera, di Azzani & Venturi dalla quale sono state desunte molte delle informazioni utili per la stesura del presente saggio.

La tenuta, originariamente di 5.000 ettari, era divisa in tre parti separate, delle quali due ricadevano nel comune di Grosseto, Gli Acquisti e Le Versegge e una nei comuni di Civitella Paganico e Campagnatico, la Banditaccia.

Rispettivamente Gli Acquisti si estendevano per 2.400 ettari, Le Versegge per 750 ettari e Banditaccia per 1.850 ettari; 1.746 ettari della Tenuta erano inclusi nel comprensorio del Consorzio di bonifica grossetana che all'epoca operava solo in pianura con la principale finalità del bonificamento dei terreni agricoli.

La colonizzazione della tenuta, allora intesa unitariamente, inizia nel 1900 ad opera del marchese Bardo Corsi Salviati per essere poi proseguita in modo assai significativo, a partire dal 1907, dal conte Giulio, una volta ereditata la proprietà; tale impegno, così gravoso, diventa un grande problema per la famiglia Guicciardini.

La gestione della tenuta avviene grazie all'intensa collaborazione di uomini di fiducia come il ragionier Francesco Stracchini e gli agenti Emilio Ceccatelli, dal 1900 al 1922, Michele Venturi dal 1923 al 1934 e altri validi fattori fra i quali si ricordano Corso Corsi e Torello Mersi, uomini grazie ai quali si è potuta sviluppare la bonifica agraria della fattoria.

Agricoltura e bonifica idraulica

La storia di questa fattoria è strettamente legata e non poteva che essere così, alla storia della bonifica della pianura grossetana, un destino comune a tutte le aziende agricole della pianura maremmana.

Non per altro Filippo Guicciardini Corsi Salviati nei suoi scritti e in un'intervista rilasciata sulla storia de Gli Acquisti nell'aprile del 2025 parla del padre Giulio come di un bonificatore, ruolo diverso e ben più impegnativo rispetto a quello di un normale agricoltore.

E in effetti il conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati fu il vero protagonista delle bonifiche, idraulica e integrale a Gli Acquisti.

In origine e per lungo tempo, per rendere coltivabili i terreni si è trattato di lottare con un territorio difficile, da risanare per poter essere vissuto e gestito agronomicamente e, parafrasando il titolo di un volume dedicato alla storia delle bonifiche in Maremma, *La Guerra delle acque in Toscana: storia delle bonifiche dai Medici alla riforma agraria*, scritto da Danilo Barsanti e Leonardo Rombai (Firenze 1986), anche per la fattoria Gli Acquisti questa guerra è stata lunga, faticosa, dispendiosa e incostante.

I terreni de Gli Acquisti si trovavano in posizione infelicissima, in quanto nonostante le varie opere di bonifica storicamente eseguite, prima in epoca lorenese e poi, a fasi alterne, dal neonato Stato unitario, rimanevano agli inizi del XX secolo ancora circa 680 ettari di terreno a una quota bassissima, da 3,50 a 1,70 metri sul livello del mare, con una distanza da questo di circa 16-20 km, quindi praticamente privi di cadente. La natura di questi terreni di origine alluvionale era fortemente argillosa nella zona delle colmate derivanti dalle piene del fiume Ombrone e mediamente argillosa nelle altre colmate, quelle derivanti dalle alluvioni del fiume Bruna.

Si tratta di una storia controversa, dove emergono ripetuti contrasti fra interessi agricoli e interessi degli allevatori (pastori in particolare), ma anche fra proprietà e Genio Civile circa il *modus operandi* della bonifica: i tempi lunghi delle colmate, gli espropri temporanei dei terreni, la stretta connessione fra Gli Acquisti e la regolamentazione delle acque del Fiume Bruna con il fitto reticolo idraulico a esso connesso, da mantenere e preservare costantemente, rappresentano quella moltitudine di aspetti che dovettero essere affrontati dalla proprietà nel corso degli anni, in particolare quelli a cavallo fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

All'inizio del XX secolo, salvo cinque modeste colonie, la tenuta era completamente gestita a conduzione diretta; nel 1951, con la costruzione dell'ultima casa colonica sarà raggiunto il completamento dell'opera di colonizzazione di tutta quella parte della tenuta che era suscettibile di appoderamento e i poteri realizzati raggiungeranno il numero di 51 unità.

Una parte della proprietà, quella assoggettata alle bonifiche di colmata gestite dallo Stato, era stata temporaneamente espropriata in base a una specifica convenzione; la superficie interessata dall'esproprio, a fasi alterne, per la realizzazione delle colmate, era di circa 700 ettari.

Le colmate furono sospese fin dal 1863 per la maggior parte della superficie e dal 1900 per una parte minore.

Soltanto dal 1931 e cioè dopo ben 68 anni di inattività per la massima parte della zona, fu deciso di rimettere in colmata i terreni sospesi dalla

bonifica, in base alla convenzione stipulata nel 1903 tra il Genio Civile e il proprietario del fondo; in quegli anni, in vista delle colmate, il Genio Civile abbandonò completamente la manutenzione dei fossi di scolo con un netto peggioramento dello stato di quei terreni che da acquitrinosi tornarono addirittura a essere paludosi.

D'altra parte i campi erano soggetti a frequenti e gravissime inondazioni, che si estendevano su vaste superfici, dai 500 ai 900 ettari ciascuna, come dimostrano i verbali relativi che venivano redatti di volta in volta e gli esposti presentati dalla proprietà Guicciardini ai competenti uffici pubblici.

Una tappa fondamentale in tema di bonifiche idrauliche per la Maremma si ha nel 1928 quando, il 29 marzo di quell'anno, presso l'Hotel Bastiani di Grosseto, viene costituito il consorzio Bonifica Grossetana tra i cui consiglieri siede, insieme a tanti rappresentanti delle più importanti famiglie agrarie locali (f.lli Ponticelli, Porciatti, Ginori Lisci, Pallini, Mazzoncini), anche il conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati, primo firmatario del Consorzio; Consorzio che darà una svolta decisiva alla gestione del territorio sia in termini di governo delle acque di superficie che, più in generale, per un nuovo assetto agricolo della pianura maremmana anche se, come vedremo, per Gli Acquisti ci sarà molto da attendere per poter vedere compiuti gli interventi pubblici o collettivi, tanto da far determinare il conte Giulio, talora, a provvedere in modo autonomo¹.

Finalmente nel 1949 viene affidato al Consorzio Bonifica Grossetana l'incarico di studiare e attuare la bonifica utilizzando le idrovore, metodo che peraltro nella zona degli acquisti non ebbe subito inizio.

Il progetto era quello di passare dal sistema della colmata a quello del sollevamento delle acque, con l'installazione delle idrovore, dando così una grande accelerazione al processo di bonificazione.

Tuttavia, nel 1951 l'idrovora a Gli Acquisti non era ancora stata installata e allora, perdurando questo stato di cose, il proprietario decise di sostituirsi allo Stato eseguendo per proprio conto e a sua totale spesa e rischio, l'impianto idrovoro, installando una pompa capace di smaltire dai 400 ai 600 litri al secondo.

L'iniziativa fu opportuna ed efficace, in quanto consentì velocemente di riscattare dalle acque ben 330 ettari di terreno, fatto che permise di assorbire una rilevante quota di manodopera disoccupata, di istituire varie forme di compartecipazione con i lavoratori della tenuta, di incrementare

¹ Vedi l'introduzione di una idrovora all'interno della tenuta nel 1951, che si rivelò determinante nel completamento dell'opera di bonifica idraulica.

i gruppi bovini, equini e ovini selezionati che si sarebbero invece dovuti ridurre a seguito dell'introduzione dell'appoderamento.

È infatti opportuno ricordare che l'impianto idrovoro portò anche il miglioramento dei pascoli e dei prati naturali e diede la possibilità di coltivare una vasta distesa di prati artificiali con erba medica e sulla, con vantaggi anche per il pascolamento delle greggi di pecore, prima transumanti e poi stanziali, che trovarono in una superficie ridotta a loro disposizione ottimi foraggi, costituiti da prati di erba medica e prati asciutti, nonché pascoli più abbondanti e migliori di quanto non fossero prima, quando il pascolamento avveniva su aree più estese ma non ancora bonificate.

Ciò è molto importante perché da quel momento le greggi si troveranno sempre più circoscritte in aree limitate, liberando spazio per l'attività agricola.

A dimostrazione dell'efficacia del sistema di sollevamento meccanico delle acque introdotto a Gli Acquisti, basti pensare che in soli due anni questi terreni acquitrinosi furono messi a coltura come segue: grano ha 115; erba medica e sulla ha 50; prati polifiti migliorati ha 150; colture da rinnovo ha 15 per un totale di ha 330.

Appoderamento e bonifica agraria

Fin ai primi anni del 1900, stante la situazione difficile da un punto di vista idraulico e sanitario, la malaria imperversava impedendo la presenza stabile dei coloni sul fondo; la tenuta viene condotta a conto diretto e l'attività prevalente è costituita dall'allevamento del bestiame.

Come in tutta la Maremma, la presenza delle greggi transumanti era consistente ma l'allevamento a Gli Acquisti era incentrato sugli equini e i bovini di razza Maremmana; sono presenti nell'azienda grandi branchi di animali e i terreni vengono prevalentemente utilizzati per il loro mantenimento. Si tratta di allevamenti di qualità, costituiti da validi soggetti riproduttori che alle rassegne zootecniche, a vario livello, riscuotono successo vincendo numerosi premi; diversi cavalli nati e allevati a Gli Acquisti vincono il Palio di Siena e numerosi altri Palii diffusi nel territorio toscano, come testimoniano ancor oggi i drappelloni esposti nelle sale della fattoria.

Nel corso della bonifica agraria nella tenuta si continuano ad allevare gruppi selezionati di bovini e di cavalli, costituiti in selezione fin dal 1928, che risultano fra i più apprezzati nelle mostre zootecniche; i pregi della razza bovina de Gli Acquisti sono dimostrati dalla preferenza riservata a questi animali dagli allevatori della Maremma e di altre regioni, in partico-

lare della Romagna, nella ricerca di soggetti miglioratori da introdurre nei propri allevamenti.

Quanto agli equini, la tenuta riforniva di ottimi soggetti il Deposito Stalloni di Pisa e attraverso il gruppo delle fattrici selezionate tendeva costantemente alla produzione del cavallo robusto e distinto, a doppia attitudine.

Ma, nonostante gli sforzi e i buoni risultati che venivano conseguiti nella fattoria, si trattava sempre di una conduzione del fondo di tipo agropastorale, quella che aveva da secoli caratterizzato la Maremma con i sistemi di rotazione a terzeria o a quarteria, con ridotta coltivazione dei terreni e largo uso del pascolo naturale.

Solo nei primi anni del '900 avviene la prima trasformazione fondiaria all'interno della tenuta, con l'introduzione della colonizzazione, che si sviluppa in un contesto ancora difficile, dato il mancato completamento dell'opera di bonifica che stava avendo corso attraverso le colmate.

Si arriverà a regime solo 50 anni più tardi, quando nel 1950 si giungerà ad avere la completa disponibilità alla coltivazione di tutti i terreni seminativi della tenuta.

Come detto sono anni in cui primeggia la figura del conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati, il quale dedica molto impegno a questa sua proprietà in Maremma. Egli non risiede in fattoria ma nella città di Firenze e viene in Maremma in media un paio di volte al mese, in automobile.

L'opera di bonifica agraria compiuta nel corso dei primi anni fu realizzata in circostanze particolarmente difficili per la forte passività gravante il patrimonio, con debiti estinti solo nel 1918.

Altre passività si crearono per la prosecuzione dei lavori di affossatura e regimazione delle acque e di tutte quelle opere di sistemazione idraulico agraria di competenza privata.

Non vi fu nessun contributo dello Stato, almeno fino al 1934, fatta eccezione per la costruzione dei locali di cura del tabacco.

La bonifica agraria della tenuta, sull'onda delle scelte che stavano intraprendendo in quegli anni le grandi aziende grossetane, viene imposta anche a Gli Acquisti sul sistema dell'appoderamento con introduzione della mezzadria; come avvenne in altri casi in quegli anni, la fede nella mezzadria per un convincimento derivante dalla tradizione familiare e per l'esperienza secolare maturata in Toscana con questo sistema, guidò senza incertezze l'opera di miglioramento agrario intrapreso a Gli Acquisti; il risparmio, per quanto fu possibile e l'investimento oculato furono i mezzi con i quali il conte Guicciardini cercò sempre di attuare il programma che si era prefissato.

La colonizzazione prevista e gradualmente realizzata, da intendersi a grandi linee, fu la seguente: costituzione di poderi con maglia di 30 ettari in media, non altrimenti si poteva e si doveva procedere per poter dare alle famiglie coloniche sufficienti condizioni di vita e di guadagno, con l'intento di ridurre, per quanto fosse possibile e nel più breve tempo il ricorso al bracciantato, perseguendo così l'obiettivo di avere in azienda una popolazione rurale fissa; la maglia era stata prefigurata abbastanza ampia anche per lasciare aperta una via all'ulteriore intensificazione, che solo l'esperienza avrebbe potuto man mano consigliare.

Il processo di appoderamento si sviluppò nel corso di una trentina d'anni: nel 1900 si contavano cinque soli poderi con famiglie coloniche che vivevano in vecchi locali; nel 1907 i poderi erano già 27; nel 1934 i poderi erano saliti a 49 unità (alcuni senza casa colonica).

In quegli anni vengono inoltre costruiti fabbricati di notevole importanza tra i quali la casa padronale e quella per il personale di amministrazione e per la famiglia dell'Agente nel centro della zona degli acquisti; la casa di amministrazione nella zona della Banditaccia; il locale di cura per il tabacco; il capannone per i macchinari; due capannoni per il bestiame equino e vaccino che si continuava ad allevare con sempre maggiori cure nelle parti della tenuta che non potevano essere colonizzate finché non fossero state condotte a termine le colmate e fatte tutte quelle opere idraulico agrarie, di ragguardevole importanza, spettanti al Genio Civile e al Consorzio di Bonifica Grossetana.

La tenuta dal 1900 al 1950 subisce trasformazioni profonde e tutte le superfici coltivabili vengono messe a coltura, per la massima parte attraverso l'appoderamento e l'introduzione della mezzadria.

Come detto l'appoderamento aveva come obiettivo la massima riduzione del bracciantato, in modo da favorire il radicamento delle famiglie coloniche alla terra, formando unità poderali da gestire attraverso i contratti di mezzadria.

Nel 1950 esistevano 46 fabbricati colonici, dei quali 33 costruiti ex novo e 13 ottenuti con il radicale riattamento e ampliamento di vecchi fabbricati già adibiti ad uso di pastori, butteri, molino aziendale, ecc. fra questi si cita ad esempio il Podere Le Galere, utilizzato per tenere in custodia i detenuti in epoca granducale, come del resto avveniva nella tenuta di Torre Trappola, dei Ponticelli, per i prigionieri austriaci.

Gli Acquisti durante la seconda guerra mondiale ospitarono all'interno delle loro strutture anche l'ospedale di Grosseto, trasferito in campagna per sfuggire ai bombardamenti della città.

È grande l'opera di miglioramento fondiario che viene portata avanti, nell'ambito della bonifica agraria o bonifica integrale promossa dal conte

Giulio, compresi anche gli onerosi interventi delle sistemazioni idraulico agrarie che comportarono la realizzazione di numerosissimi lavori, operati sul fitto reticolo idraulico dell'intera zona, senza dimenticare la costruzione di strade e l'elettrificazione dell'azienda.

Tutto ciò ha rappresentato un grande impegno per la proprietà con investimento di notevolissimi capitali privati, nonostante il periodo infuato, attraversato da due guerre mondiali, drammatici eventi che concorsero sensibilmente a rallentare i programmi di miglioramento fondiario e lo sviluppo della fattoria.

Gli investimenti portano a un incremento notevole della popolazione rurale abitante nella fattoria: da 48 persone presenti nel 1900 a 480 persone nel 1933 a 536 persone nel 1950, anno che rappresenta il raggiungimento del picco massimo di popolazione aziendale.

I miglioramenti fondiari eseguiti dettero risposte concrete sotto il profilo agricolo, portarono a notevoli incrementi delle rese delle colture e i confronti, rigorosamente eseguiti negli anni che vanno dal 1900 al 1950, documentati da puntali relazioni oggi custodite nell'archivio aziendale, sono assai significativi.

Gli interventi effettuati rimangono per lo più nel solco delle coltivazioni erbacee, costituite da cereali e specie foraggere, senza impegni particolari nel settore degli arboreti: non interessano i vigneti che pure in un momento storico post bellico furono impiantati, per essere poi totalmente estirpati in un secondo tempo; gli oliveti furono ritenuti sufficienti quelli già presenti nelle aree più acclivi della tenuta, le zone di Montepescali, Calvello, Vallerotana e Versegge e non ne vennero impiantati altri nei terreni di pianura, considerati certamente non adatti all'olivo per la loro natura pedologica limo-argillosa e comunque all'epoca considerati troppo importanti per essere destinati all'olivicoltura.

Interessante inoltre l'introduzione, negli anni 20, con durata trentennale, della coltivazione del tabacco: testimonia questa attività il grande fabbricato, posto nel centro aziendale della fattoria, dedicato all'essiccazione del tabacco, oggi in disuso.

Consistenza aziendale e piano di trasformazione fondiaria

La consistenza originale della tenuta negli anni ha subito delle notevoli riduzioni di superficie: nel 1951 risultava composta da 2.935 ettari, in conseguenza della vendita di una vasta parte boscata distaccata dalla tenuta stessa, della cessione di zone macchiose e coltivate agli abitanti della frazio-

ne di Montepescali in affrancazione degli usi civici presenti e di vendite a condizioni favorevoli alle locali popolazioni di Montepescali (Grosseto) e Montorsaio (Campagnatico) con la conseguente creazione di circa 90 piccoli proprietari coltivatori diretti, senza contare gli assegnatari dei terreni ceduti per gli usi civici di cui sopra.

Il piano di trasformazione fondiaria della tenuta fu oggetto di accurato studio, con particolare riguardo all'ambiente e alle condizioni economiche e sociali della zona.

La colonizzazione fu quindi graduale, partendo dalla costituzione di una maglia poderale di 60-75 ettari ricondotta successivamente a 25-30 ettari fino a restringerla, negli anni '40 e '50 del '900 a unità poderali di 12-15 ettari e ciò in conseguenza dell'uso dell'irrigazione, ritenuta una delle innovazioni più interessanti introdotte con l'opera di bonifica agraria.

Come detto nel 1951 erano stati edificati 46 fabbricati colonici dei quali 33 costruiti ex novo e 13 ottenuti dal radicale riattamento e ampliamento di vecchi fabbricati già adibiti all'uso di pastori, butteri, molino e altri annessi rurali.

L'opera di trasformazione fondiaria richiese un difficile e oneroso complesso di interventi quali le sistemazioni idraulico agrarie dei terreni con lavori di dissodamento, apertura di tutta la rete di scolo e di canalizzazione, il tombamento di depressioni naturali, la rettifica e il riscavo dei fossi Lama, Rigone, Righino, Bandinella e Verseggia, nonché la realizzazione di opere accessorie come capifossi, fosse camperecce e strade, eseguite zona per zona secondo piani generali in vista della massima regolarità e uguaglianza dei campi e della migliore sistemazione delle vie di accesso.

Le relazioni del conte Giulio Guicciardini sono sempre corredate di planimetrie esplicative e di documentazione fotografica², divenuta oggi una straordinaria fonte documentaria.

Sotto il profilo agronomico si passa dalla classica rotazione discontinua tipica della Maremma a rotazioni continue, dapprima sessennali poi anche decennali, con l'introduzione di tre anni di erba medica, colture da rinnovo e cereali in successione.

² Il conte Giulio fra le altre cose fu anche un eccellente fotografo. Con la sua opera ha lasciato un importante archivio fotografico capace di documentare tutte le trasformazioni avvenute in Maremma, sia all'interno della propria tenuta che nel resto del territorio. Egli studiò anche approfonditamente le carte storiche dell'archivio di famiglia, così infine da pubblicare nel 1937 una storia della Villa e del Giardino di Sesto Fiorentino, da lui particolarmente amata, ove iniziò un paziente lavoro di recupero delle forme settecentesche stravolte negli ultimi cinquanta anni.

Le colonie furono corredate da impianti di vigneti con la messa a dimora complessiva di 142.000 viti, che davano una produzione di oltre 1.000 quintali annui di vino.

Col progredire della colonizzazione si procedette alla sistemazione del centro aziendale con la costruzione di altri fabbricati di notevole importanza fra i quali l'abitazione del proprietario e dell'agente, in sostituzione delle vecchie case adibite a questo scopo fin dal passato, presenti nel paese di Montepescali, fuori dalla tenuta.

Ciò fu possibile non appena poterono migliorare le condizioni ambientali relative alla presenza della malaria, che non avevano consentito fino ad allora una permanenza stabile nel centro della tenuta, ubicata nel bel mezzo della pianura in corso di bonifica.

Furono inoltre edificati magazzini per i prodotti agricoli, per la rimessa delle macchine e degli attrezzi, per l'officina, la falegnameria, le stalle e i capannoni per il bestiame, i box per cavalli, gli stalletti per suini, la tinaia e la cantina, il frantoio rimodernato negli anni '50 con l'adozione di superpresse, essiccatoi per il tabacco completati con la sala di cernita e adiacente magazzino; furono infine costruite o riadattate abitazioni per gli operai realizzando un numero di 40 quartieri con oltre 120 vani.

I miglioramenti fondiari si concretizzarono anche attraverso la costruzione di un nuovo elettrodotto e relativa cabina di trasformazione, che permise di portare l'energia elettrica e la luce al centro de Gli Acquisti, con opere di diramazione sulle abitazioni di coloni e operai, per l'officina aziendale, per l'idrovora autonomamente installata per sopperire ai ritardi dello Stato, e anche per la trebbiatura e altri servizi rurali per i quali ormai necessitava la corrente elettrica.

In tutto questo contesto si deve tenere ben presente che la colonizzazione della tenuta aveva avuto inizio quando la malaria ancora infieriva e il personale di agenzia e gli operai risiedevano nel paese di Montepescali.

I dati dell'incremento della popolazione rurale dell'azienda che si poterono esporre nel 1951 erano i seguenti: 1900: 48 persone; 1933: 480 persone; 1950: 536 persone.

La resa media a ettaro del grano, facendo 100 quella del quinquennio 1901-1905 passò nel quinquennio 1916-1920 a 157; nel quinquennio 1931-1935 a 194; nel quinquennio 1946-1950 a 249 e nell'annata 1950 a 357.

Per quanto riguarda la zona collinare essa era costituita da una fascia che dalle pendici delle colline di Montepescali discendeva fino alla via Aurelia. Agli inizi del 1900 questi terreni risultavano invasi dalla vegetazione boschiva, che danneggiava le piante domestiche di olivo allora esistenti, rendendole pressoché improduttive.

Con la bonifica agraria si procedette alla ricostituzione di questi uliveti, eliminando la vegetazione spontanea, sistemando il terreno con lunette di pietre, innestando le piante selvatiche e quindi, nei terreni più adatti, sostituendo la macchia con olivi domestici per una superficie complessiva di 80, ettari sui quali vegetavano circa 9.000 piante.

Questo miglioramento fondiario portò a un notevole incremento produttivo che richiese la costruzione di un moderno frantoio, dotato di due superpresse e tre presse normali, denocciolatrice e riscaldamento a termosifone, con una capacità lavorativa di 70 quintali di olive al giorno.

Le aree boscate nel 1951 risultavano in tal modo ridotte a 640 ettari, quelli rimasti dopo il diciocciamento di circa 320 ettari occorsi per la formazione di 12 unità poderali. Il bosco venne così relegato nei soli terreni collinari, prevalentemente rocciosi, non suscettibili di essere messi a coltura agraria e costituiti dalla tipica macchia mediterranea con una produttività abbastanza scadente.

Uno degli obiettivi più avanzati della bonifica agraria della tenuta Gli Acquisti fu l'introduzione dell'irrigazione dei terreni, destinata a portare nell'azienda il perfezionamento della trasformazione fondiaria gradualmente attuata dagli inizi del 1900 agli anni '50 e che solamente in quest'ultimo periodo, dopo lunghi anni di lavoro e di sacrifici, si avviò verso il suo assetto definitivo.

L'entità degli investimenti

Nelle fasi di bonifica agraria, parallelamente allo sviluppo agricolo fu dato impulso anche al settore zootecnico, sempre presente a Gli Acquisti, inoltre si potenziò e si perfezionò la dotazione meccanica della fattoria.

Mentre nel 1900 il capitale bestiame dell'azienda era costituito da circa 100 capi vaccini, 110 equini, 95 suini, 340 ovini, nel 1951 si contano circa 600 capi vaccini, 60 equini, 600 suini e 2000 ovini e questo aumento si può riscontare nonostante la seria crisi rappresentata dalla seconda guerra mondiale, che fu causa di gravi perdite patite in conseguenza delle cause belliche con requisizioni e furti d'ogni genere.

Notevole in quegli anni fu la reintegrazione del bestiame per quantità e qualità, visto il progressivo miglioramento dovuto ai nuclei selezionati di razza maremmana e all'introduzione dei bovini da latte al tempo di razza svizzera e danese.

Quanto al corredo di macchine e attrezzi, pressoché insistenti ai primi del '900, a metà del secolo scorso esso risultava perfettamente ade-

guato a tutte le necessità aziendali, com'è possibile rilevare dalla lettura degli allegati alla pubblicazione del 1951, dai quali risulta anche il valore del complesso degli investimenti fondiari eseguiti per la bonifica agraria, compresi quelli concernenti l'attrezzatura aziendale nonché del capitale di scorta, fattori che nel loro insieme seppero dare i loro frutti contribuendo ad aumentare in misura ragguardevole il reddito netto dell'azienda, che nel 1950 poteva considerarsi notevolmente superiore a quello medio per ettaro considerato per la pianura di Grosseto.

La manodopera fissa o avventizia impiegata sia nella conduzione diretta, sia nei lavori di mantenimento e miglioramento della tenuta, nel periodo compreso fra il 1900 e il 1933 aveva realizzato un numero di giornate di lavoro superiore alle 650 mila; il volume complessivo dei fabbricati rurali al 1900 era di 32.600 mc; nel 1922 era passato a 76.200 mc e nel 1933 a 98.200 mc.

A partire dal 1922 in poi furono scavati circa 200 km di collettori principali e fosse camperecce, la sola nuova sistemazione dei Fossi Lama e Rigone richiese l'escavazione di 12.073 mc di terra; il numero indice della popolazione rurale fissa, facendo 100 quella del 1900 è di 816 nel 1922 e di 997 nel 1933; i numeri indici della produzione unitaria granaria facendo 100 quella del 1927 sono, a partire da quella data, i seguenti: 1927: 100; 1928:110; 1929:139; 1930:155; 1931:167; 1932:194; 1933:150; 1934:182; i raccolti del grano, pur essendo ridotta la superficie occupata rispetto alla superficie totale seminativa, a causa dell'osservanza delle regolari rotazioni, fu nel 1933 circa uguale a quella del 1900, a fronte di una sensibile riduzione di superficie impiegata.

Fra le numerose altre attestazioni ricevute dall'azienda si vuole ricordare che alla III mostra nazionale dell'agricoltura italiana del 1934, la tenuta di Montepescali partecipò come azienda modello e per l'occasione furono predisposti dei tabelloni recanti i dati agronomici ed economici dell'azienda, esposti come esempio di una razionale e virtuosa conduzione agraria.

L'impegno sociale del conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati

Uno degli aspetti che caratterizza l'opera di bonifica integrale de Gli Acquisti non è solo l'appoderamento, con i numerosi poderi di dimensioni più ampie della media ma con l'obiettivo di ridurre ulteriormente l'estensione della maglia poderale una volta messe a regime le innovazioni introdotte, come quella dell'irrigazione (un'innovazione importante che darà anche all'epoca eccellenti risultati), ma a Gli Acquisti con lungimiranza si opera

anche nel sociale, con azioni chiare in favore della comunità locale, compresa la vendita di parte della proprietà a condizioni favorevoli alla popolazione che darà luogo alla costituzione di 90 piccole proprietà contadine.

A Gli Acquisti si costruiscono in quegli anni asili e scuole, chiese e cappelle, un circolo Acli per la ricreazione dei lavoratori, giungendo a commissionare perfino uno studio per la realizzazione di una colonia marina per i figli dei coloni, progetto che non trovò realizzazione ma che è assai significativo dello spirito con cui casa Guicciardini aveva impostato la bonifica agraria nella proprietà maremmana.

Subito dopo la prima guerra mondiale (1915-1918) fu eretta a Gli Acquisti, davanti alla chiesetta, anche una stele in ricordo dei coloni caduti in guerra.

Già nel 1907 la tenuta era stata dotata di una piccola chiesa, quale ultima disposizione del nonno del conte Giulio, da destinare alla popolazione. Furono inoltre costruite tre scuole elementari, una comunale e due dell'ente di cultura, realizzate rispettivamente nel 1926 nel 1927 e nel 1929 all'interno della tenuta in locali predisposti e mantenuti dall'azienda, mentre insieme ad altri proprietari del luogo, il Guicciardini nel 1913 aveva concorso alla costruzione di un'altra scuola rurale posta sul confine della tenuta.

Una scuola fu realizzata poi nel 1934 a mezzo dell'Opera Nazionale Balilla sempre su iniziativa del conte Giulio e con il concorso della società L'Antimonifera, all'interno della tenuta nella zona della Banditaccia.

Ancora a spese della fattoria fu istituito e mantenuto nel paese di Montepescali fino dal 1920 un asilo infantile, retto dalle suore del Cottolengo, con doposcuola e laboratorio femminile, a vantaggio soprattutto delle famiglie degli operai agricoli costituenti la quasi totalità della popolazione ed occupati in larga parte nella Tenuta di Montepescali.

Come riferisce il figlio Filippo, il conte Giulio era un uomo di fede, ispirato ai principi del Partito Popolare di don Sturzo, anzi fu uno dei fondatori ed ebbe anche ruoli politici a Firenze. Questo significava avere una formazione culturale forte, capace di far affrontare tutti quei sacrifici che mettevano alla prova i bonificatori di allora, che operarono sempre con sensibilità e attenzione verso la vita delle famiglie dei lavoratori impegnati nelle fattorie.

Con queste parole il conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati concluse la sua esposizione alla III Mostra Nazionale di Agricoltura (Firenze 1934):

Il desiderio di raggiungere il bonificamento e la trasformazione totale della Tenuta è in noi sempre più vivo, d'altra parte le difficoltà in cui l'iniziativa

privata attualmente si trova soprattutto in una zona come quella del grossetano, per molteplici ragioni che non è il caso qui di enumerare, sono di gran lunga maggiori di quelle del passato, nonostante le attuali provvidenze statali in materia, alle quali eventualmente si possa fare ricorso. Non per questo la nostra fede nella terra sarà minore, né meno fervida, se anche dovrà pur essere più modesta, l'opera nostra.

Il secondo dopoguerra

Nel 1951 arriva in Maremma la riforma agraria, che determinerà un radicale riordino fondiario in tutta la provincia: la fattoria Gli Acquisti rimane in parte esente dagli espropri, dopo una lunghissima trattativa intrattenuta con lo Stato e portata avanti in prima persona dal conte Giulio, al quale vengono riconosciuti i meriti di Bonificatore e Agricoltore modello, fatto che limita l'esproprio a soli 800 ettari... ma che ne salva altri 1.500.

L'origine dell'attuale assetto fondiario della fattoria si può far risalire al 1958, anno in cui scompare improvvisamente Giulio Guicciardini Corsi Salviati.

La proprietà viene divisa fra otto dei suoi figli, avuti con Eleonora Pandolfi (1891-1960), secondo le disposizioni testamentarie con esclusione, compensata con altri beni in seguito ad accordi familiari, del primogenito Ludovico e di Corso, sacerdote.

Nuclei aziendali che passano presto a cinque per un riassetto interno alla famiglia e che permangono tutt'oggi.

Una delle innovazioni in cui hanno molto creduto i Guicciardini è la produzione del latte vaccino, attività introdotta da Filippo Guicciardini (il più giovane dei figli del conte Giulio) grazie ai suggerimenti datigli dall'amico conte Guido Carandini, protagonista dell'introduzione in grande stile dell'allevamento dei bovini da latte a Roma, nella famosa tenuta di Torrinpietra.

Infatti, diverse delle aziende generatesi dalla divisione familiare del 1958 hanno puntato sul settore dell'allevamento dei bovini da latte, con introduzione ad alto livello della razza lattifera più importante al mondo: la Frisone. I Guicciardini nel 1961 furono anche fra i fondatori del Consorzio del Latte Maremma³.

³ Il Consorzio Latte Maremma è stato fondato nel febbraio 1961 a Grosseto da un gruppo di allevatori locali con l'obiettivo di valorizzare e promuovere i prodotti delle loro stalle. Il primo presidente del Consorzio fu il conte Roberto Guicciardini Corsi Salviati a testimonianza dell'impegno di questa famiglia nel settore del latte in Maremma.

Non manca oggi anche la consolidata esperienza nella produzione di uova commercializzate con il nome Ovomaremma, prodotte nell'azienda Avimaremma che si trova nel cuore de Gli Acquisti.

FONTI

GIULIO GUICCIARDINI CORSI SALVIATI, *La Tenuta di Montepescali e La fattoria di Sesto alla 3a mostra nazionale di agricoltura*, Firenze 1934 – XII, Tipografia Barbera 1934.

GIULIO GUICCIARDINI CORSI SALVIATI, *La Tenuta Guicciardini Corsi Salviati Gli Acquisti*, Montepescali (Grosseto) 1951.

FILIPPO GUICCIARDINI CORSI SALVIATI, *Storia della Fattoria Gli Acquisti a Grosseto*, per una lettura all'Accademia dei Georgofili, Grosseto 2015.

Colloqui con Filippo Guicciardini Corsi Salviati e Antonio Mazzinghi, curatore dell'Archivio Guicciardini Corsi Salviati, 2025.

Intervista a Filippo Guicciardini Corsi Salviati, Fattoria Gli Acquisti, Grosseto 2025.

RIASSUNTO

La fattoria Gli Acquisti di Grosseto è stata un punto di aggregazione di un'intera comunità locale. Di proprietà della famiglia Corsi Salviati fin dal 1870, nel 1907 viene ereditata dal conte Giulio Guicciardini il quale vi promuove un'intensa opera di colonizzazione introducendo la mezzadria; la storia della fattoria è strettamente legata a quella della bonifica idraulica della pianura grossetana. La bonifica agraria promossa dal conte Giulio si concluderà nel 1950 con il conseguimento di apprezzabili risultati sia in campo agronomico che socio-economico.

ABSTRACT

The Acquisti estate in Grosseto was a gathering point for an entire local community. Owned by the Corsi Salviati family since 1870, it was inherited in 1907 by Count Giulio Guicciardini, who promoted an extensive settlement and development program by introducing the sharecropping system. The history of the estate is closely linked to that of the hydraulic land reclamation of the Grosseto plain. The agricultural reclamation promoted by Count Giulio was completed in 1950, achieving significant results both in the agronomic field and in the socio-economic sphere.

DOMENICO SARACENO
Accademia dei Georgofili
studiosaraceno@agrisar.it

CARTOGRAFIE A CONFRONTO (1900 / 1950)

ACQUISTI E VERSEGGE PRIMA E DOPO LA BONIFICA AGRARIA E L'OPERA DI APPODERAMENTO





